FEBBRAIO
2023

2° RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI
ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n. 2/febbraio 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 70 eventi che abbiamo selezionato del mese di gennaio 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico.
In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.
Le notizie numerate sono raccolte in 7 capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- riaperta l'inchiesta sulla morte di Matteo Toffanin (1.5)
- saluto fascista in Consiglio Comunale a Verona (2.3.)
- processo per i mori alle Acciaierie Venete Spa (3.19)
- mancato ripristino ambientale alla COIMPO Spa di Adria (4.4.)
- rinvio a giudizio per Rigoli e Simionato per vicenda tamponi rapidi (5.2.)
- quintali di droga dalla Nigeria a nordest disposti 18 arresti (6.5)
- truffa dei contratti beffa dell'energia E+E di Treviso (7.6)

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1 Processo ai "casalesi" di Eraclea

Dopo 4 anni di carcere, in attesa del giudizio, il collegio giudicante ha disposto, in seguito alla richiesta della difesa di Luciano Donadio (avvocati Renato Alberini e Giovanni Gentilini) alla rimessa in libertà (attenuate le esigenze cautelari perché non si possono più inquinare le prove a carico) di tutti gli arrestati effettuati nell'operazione contro la locale di camorra di Eraclea del 19 febbraio 2019, disponendo non gli arresti domiciliari, ma l'obbligo di dimora nel Comune di residenza per i 14 arrestati. La Procura di Venezia sta valutando l'impugnazione del provvedimento, in quanto il rilascio di Donadio e sodali non avviene per decorrenza dei tempi della custodia in carcere. Pesano sulla decisione i tempi della risposta, che potrebbero arrivare dopo la sentenza del processo di primo grado a rito ordinario (nel giugno 2023).Tale situazione desta forte preoccupazione, visto anche quanto successo all'indomani della liberazione, la CGIL del Veneto e di Venezia ha immediatamente condannato i fuochi d'artificio, che hanno accolto il rientro di Donadio a Eraclea, che sembrano un voler riaffermare: "siamo tornati, più forti di prima". CGIL CISL e UIL di Venezia hanno chiesto l'unità delle forze democratiche per una ferma e condivisa risposta alle mafie, in nome della legalità e trasparenza.

Le conseguenze di tale situazione rischiano di dare un messaggio fuorviante rispetto al pesante radicamento della criminalità organizzata che vive il nostro territorio ed inoltre, da adesso in avanti, i PM Roberto Terzo e Federica Baccaglini saranno in aula a pochi metri dagli imputati, liberi. Il sindaco annuncia una maxi multa per i fuochi d'artificio non autorizzati. Troppo poco secondo la Cgil veneziana, a dimostrazione che il lavoro da fare anche dentro le Istituzioni per affrontare questo scenario è ancora molto.

L'udienza in aula bunker del 9 febbraio 2023 va dunque ricordata non tanto per la deposizione dei primi teste della difesa di Denis Poles, il bancario che secondo la procura era asservito ai bisogni del clan Donadio (accusa di favoreggiamento), ma per il fatto che Luciano Donadio (accompagnato dal figlio imputato) si sia presentato in aula, appunto, da uomo libero.

I Carabinieri hanno depositato per l'Autorità Giudiziaria una informativa sui clamorosi festeggiamenti a Eraclea di cui sopra.

La politica di Eraclea si divide tra l'opposizione che chiede di "alzare tutti la guardia contro la mafia", e la maggioranza che guida il Comune che si limita ad affidarsi alla Prefettura e, soprattutto, chiede di "evitare strumentazioni politiche". Le opposizioni chiedono e ottengono la convocazione di un consiglio comunale straordinario. Il sindaco di Eraclea è stato ricevuto in Prefettura, dove ha chiesto più controlli territoriali.

La Procura di Venezia ha deciso di ricorrere al Tribunale del Riesame, per far tornare in cella i 14 soggetti "liberati" nelle more del processo. Ricorso al Tribunale del Riesame anche degli avvocati della difesa di Donadio, che puntano alla ipotesi di scarcerazione per decorrenza dei termini (in questo modo gli indagati rimangono a piede libero sino al terzo grado di giudizio) e non come disposto dal giudice per "attenuazione delle esigenze cautelari".

Nel frattempo, utilizzando una norma della cd "doppia conferma" (sentenza dall'esito identico in primo e secondo grado), la Corte d'Appello ha prolungato il termine di carcerazione per i condannati in rito abbreviato, che sono ricorsi alla Cassazione spostandolo dal 18 febbraio 2023 al 18 febbraio 2025.

L'udienza processuale del 16 febbraio 2023 registra la deposizione dell'ex questore Danilo Gagliardi, in carica tra il 2017 e il marzo 2019, sentito come teste della difesa, il quale afferma che "era molto più preoccupante via Piave a Mestre" per l'impiego dei suoi uomini; oppure: "sapevo dell'inchiesta ma all'epoca era tutto coperto dal segreto istruttorio"; o ancora: "non c'era motivo per predisporre misure cautelari per motivi di ordine pubblico ad Eraclea". In definitiva, una deposizione che fornisce un forte assist alle difese che puntano a "smontare" l'aggravante mafiosa dei reati del clan Donadio. Nelle prossime udienze, convocato un lungo elenco di prefetti e questori di Venezia (tra cui l'ex ministro dell'Interno Luciana Lamorgese), con il tentativo delle difese di avere qualche altro formidabile assist per poter continuare a sostenere la tesi che la località balneare del Veneto Orientale era "tranquilla e senza mafia".

L'udienza del 23 febbraio 2023 (deposizione testi a favore dell'ex sindaco Mirco Mestre) segna qualche punto a favore delle difese. Nessuna pressione dal sindaco Mestre per favorire Donadio e i suoi familiari: è questo, in estrema sintesi, il messaggio dei testi. Si nega qualsiasi possibile addebito all'ex sindaco, dal finanziamento della campagna elettorale all'impianto di biogas. Nessuno conosceva il presunto boss e tutti, all'unisono, negano pressioni o minacce. (Il Corriere del Veneto del 8, 9, 10, 15, 17, 18, 24 febbraio 2023; Il Gazzettino del 8, 9, 10, 11, 14, 15, 17, 22, 23, 24 e 25 febbraio 2023; La Nuova di Venezia del 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26 febbraio 2023 e 1 marzo 2023).

1.2 Infiltrazioni mafiose a Verona, scattano 2 nuove interdittive.

Si tratta di 2 realtà produttive (impresa edile e ditta di autotrasporti). Le prime ad essere sottoposte, nel 2023, a questa misura dalla Prefettura: una in città e una a Mozzecane. Il prefetto, Donato Cafagna, parla di appetiti della malavita sui soldi del PNRR. Il fenomeno, non nuovo a Verona, conferma il radicamento strutturale della 'ndrangheta nella città scaligera (L'Arena del 9 febbraio 2023).

1.3 Processo a Silvano Maritan, negata dalla Corte di Cassazione la revisione.

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile, per la seconda volta, il ricorso del potente boss della mafia del Brenta, residente a San Donà di Piave (VE), contro la condanna a 17 anni di carcere. Il procedimento per associazione a delinquere di stampo mafioso e reati di droga, connessi alla attività della cosiddetta Mala del Brenta, si era concluso nel 2010. La Cassazione ha ritenuto "del tutto generica nella prospettazione degli elementi determinanti la revisione" e conferma la bontà delle motivazioni della Corte d'Appello di Venezia (Il Gazzettino del 9 febbraio 2023).

1.4 Processo Isola Scaligera, i primi 11 condannati tornano in aula bunker a Mestre per l'Appello.

Il GUP Andrea Battistuzzi aveva inflitto 74 anni di carcere (450.000 euro di risarcimento alle parti civili) nel novembre 2021 (primo grado rito abbreviato), nel cosiddetto processo dell'inchiesta "Isola Scaligera" (PM della DDA di Venezia D'Alessandro e Buccini). Il 27 marzo 2023 inizia la discussione in Corte d'Appello a Venezia per gli 11 ricorrenti avverso alla sentenza di primo grado. A processo anche i due collaboratori di giustizia Domenico Mercurio e Nicola Toffanin, sottoposti al regime di protezione. Presenti le parti civili (Regione Veneto, CGIL Veneto e Verona, AMIA). Previste anche 4 ulteriori udienze nei mesi di aprile e maggio 2023, con l'ipotesi di sentenza nello stesso mese. (L'Arena del 9 febbraio 2023).

1.5 Riaperta dopo 30 anni dalla Procura di Padova l'inchiesta per la morte di Matteo Toffanin.

Matteo Toffanin, la domenica sera del 3 maggio 1992, al rientro in auto con la fidanzata, sotto casa di lei in via Tassoni alla Guizza (PD), fu crivellato di colpi di lupara, che tolse la vita al giovanissimo ragazzo. Matteo Toffanin fa parte della lunghissima schiera di vittime di mafia i cui nomi si leggono il 21 marzo di ogni anno, nelle manifestazioni di Libera. La fidanzata sopravvisse per miracolo, ferita alle gambe dai sicari che sparirono nel nulla. Toffanin, rappresentante di una ditta di computer, era caduto vittima di uno scambio di persona. L'omicidio doveva realizzare la probabile vendetta di alcuni mafiosi siciliani nei confronti di Marino Bonaldo, uno degli uomini di Felice Maniero, il capo della mafia del Brenta. Bonaldo abitava lì vicino e aveva una identica Mercedes 190 bianca (persino i primi 3 numeri della targa erano identici). Le indagini portarono a Milano, dove un gruppo mafioso aveva avuto degli affari in comune con Bonaldo. Sul registro degli indagati finirono, nel 1997, alcuni pregiudicati siciliani ma, non avendo trovato prove solide, la Procura fu costretta ad archiviare l'inchiesta. La Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo) ha riaperto l'indagine con nuovi elementi. Il PM ha incaricato la squadra mobile della Polizia di Stato di seguire una nuova pista, definita dagli inquirenti "più che verosimile", ed è stato chiesto alla Polizia Scientifica di rivedere i reperti raccolti all'epoca. L'ipotesi, fermo restando che era Bonaldo il vero obiettivo dei killer, è che fu la Mala del Brenta e non la mafia a volere l'attentato mortale. Iscritte nel registro degli indagati due figure di spicco dell'organizzazione (Sergio Favaretto e Andrea Battacchi), che facevano riferimento diretto a Felice Maniero, perché specialisti degli assalti ai furgoni blindati. Non si esclude la pista passionale, con l'audizione di vari testi, tra cui l'ex moglie di Bonaldo. Bonaldo, sentito dal PM, ha scelto la strada del "non so e non ricordo", per evitare di essere nuovamente coinvolto, anche se molti dei possibili reati sono comunque caduti in prescrizione dopo 30 anni dai fatti. La Procura ha sentito una serie di testimoni del tempo, tra cui l'amica di Bonaldo con lui la sera del 3 maggio 1992. La procura ha deciso di sentire nuovamente Felice Maniero in qualità di teste, sperando in una collaborazione proattiva nella vicenda e Stefano Galletto (i due pentiti di mafia che hanno permesso, con le loro confessioni, l'arresto dell'intera banda). (Il Corriere del Veneto del 18, 23, 24, 25, 28 febbraio 2023; Il Gazzettino del 22, 23, 24, 28 febbraio 2023; Il Mattino di Padova del 22, 23, 24, 27 febbraio 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1 Il caso Una Bomber riaperto con 11 indagati.

Il nuovo fascicolo sull'indagine genetica su 10 reperti sequestrati nell'ambito delle indagini sui 28 attentati di Unabomber è stato affidato ai Ris di Parma. Il 13 marzo 2023, davanti al GIP Luigi Dainotti, ci sarà l'incidente probatorio chiesto dalla Procura di Trieste per verificare, se con le nuove tecnologie, sarà possibile individuare tracce biologiche lasciate dall'attentatore. Iscritte nel registro degli indagati 11 persone (solo una è nuova rispetto alla precedente lista degli indagati). In definitiva, sono da esaminare: 3 lettere, 5 attentati, 11 indagati, 10 reperti. Tanti reati sono già caduti in prescrizione. Estremo tentativo di dare un nome e un

volto all'attentatore che, per un decennio e oltre, insanguinò il Nordest (Il Gazzettino del 8, 9, 10 febbraio 2023; La Nuova Venezia del 9 febbraio 2023).

2.2 Scritte neofasciste a Padova in occasione dei 100 anni della marcia su Roma, la Procura chiede il processo.

La Procura di Padova (PM Sergio Dini) ha chiesto il rinvio a giudizio per 5 militanti di Casa Pound per i reati di apologia di fascismo e danneggiamento aggravato. Nella notte tra il 27 e 28 ottobre furono imbrattati in città, con vernice nera, alcuni palazzi storici. Nelle successive perquisizioni alla sede in Riviera Paleocapa e nelle abitazioni, sequestrati caschi, bastoni, mazze da baseball, bombolette spray, torce con fumogeni, riviste e materiale di propaganda fascista (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 febbraio 2023).

2.3 La Procura di Verona impugna la sentenza di primo grado sul saluto fascista in Consiglio Comunale.

Il 26 luglio 2018, il consigliere comunale Andrea Bacciga alzò il braccio destro (saluto romano) all'indirizzo di alcune attiviste di "Non una di Meno" sedute tra il pubblico che assisteva al dibattito comunale sulla richiesta della Lega di dare ampio spazio alle associazioni cattoliche per contrastare l'aborto "libero". La sentenza di assoluzione del novembre 2022 del Tribunale Collegiale, presieduto dal giudice Alessia Silvi, si basava sulla "constatazione che tale esibizione non era idonea a determinare la diffusione di idee fasciste e di fare proseliti…". La Procura, lette le motivazioni della sentenza, dopo che in aula aveva chiesto 4 mesi di reclusione e 500 euro di multa, ritiene che il reato (violazione della legge Scelba) ci sia e quindi impugna la sentenza di primo grado (L'Arena 1° marzo 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1 Telecamere e lavoro nero sospesa l'attività di ditta di verniciatura a Padova.

Il nucleo dei Carabinieri della tutela del lavoro ha controllato un'impresa di verniciatura della zona industriale di Padova. Trovate una lunga lista di irregolarità, che hanno fatto scattare le sanzioni penali e amministrative, oltre alla sospensione dell'attività produttiva, che potrà ripartire solo dopo che saranno state sanate. Nell'azienda, 10 lavoratori tra cui 1 in nero, installazione di un impianto di videosorveglianza non autorizzato, porte antipanico bloccate da mobili e complementi d'arredo, incompleto il documento di valutazione dei rischi (Il Gazzettino del 3 febbraio 2023).

3.2 Aperta un'inchiesta sulla morte sul lavoro all'istituto scolastico Mazzotti di Treviso.

Paolo Malerba, il custode della palestra dell'istituto Mazzotti, è morto dopo 2 settimane di agonia, per la caduta mentre stava togliendo alcuni canestri da basket. L'ipotesi è omicidio colposo. Al momento non ci sono indagati. La palestra è stata chiusa per permettere gli accertamenti dello Spisal trevigiano. La Procura ha aperto un fascicolo e ora attende la relazione dello Spisal sull'esatta dinamica e soprattutto sulle cause della caduta (Il Gazzettino di Treviso del 4 febbraio 2023).

3.3 Controlli dei Carabinieri nell'alto vicentino, sanzionate varie imprese.

Il Nucleo Tutela del lavoro dei Carabinieri di Schio (VI) ha effettuato controlli in un bar a Schio, un cantiere edile a Malo, un'azienda di commercio del pesce a Piovene Rocchette. Sono state comminate molte sanzioni (per un valore totale di 30.000 euro). Circa venti le norme non rispettate, a quanto risulta dai verbali di accertamento. Sospesa l'attività del bar in centro a Schio per assenza del documento di valutazione dei rischi, mancata formazione ai lavoratori, mancata redazione del piano di evacuazione, assenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Nel cantiere edile segnalati all'Autorità giudiziaria i titolari di 3 imprese operanti nella ristrutturazione di un'abitazione, e un tecnico. Sospesa l'attività per mancanza del piano operativo di sicurezza, mancata formazione dei lavoratori, assenza per la gru di cantiere delle verifiche trimestrali di funi e ganci, più altre irregolarità di cantiere. Nell'azienda di commercio all'ingrosso di pesce fresco, sono state trovate 5 irregolarità, tra cui: assenza del documento di valutazione dei rischi, del documento microclimatico e di movimentazione dei carichi, mancata autorizzazione all'installazione di impianto di videosorveglianza (Il Giornale di Vicenza del 6 febbraio 2023)

3.4 Lavoratori maltrattati nell'azienda orafa vicentina del magnate Sharma.

La Procura di Vicenza, nell'udienza del 9 febbraio 2023, ha ottenuto Dal Tribunale il rinvio a giudizio dei magnati indiani Giraj, Nerendra e Jorge Sharma, a capo di un piccolo impero che commercia in preziosi, per sfruttamento del lavoro e intermediazione illecita di manodopera. Per Giraj Sharma c'è anche l'accusa di violenza privata e molestie. L'accusa è stata avanzata da 3 dipendenti delle loro aziende ed è stata raccolta dalla Procura. I lavoratori in nero denuncianti hanno messo in fila i seguenti comportamenti e presunti reati: lavoro straordinario senza adeguata retribuzione, con la falsa promessa dell'assunzione; divieto di uscire

dall'azienda dove vivevano e dormivano; divieto di farsi curare; trattenimento dei passaporti delle vittime. Gli Sharma respingono le accuse e si dichiarano certi di poter dimostrare, già nell'udienza preliminare (maggio 2023), la loro innocenza (Il Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 10 febbraio 2023).

3.5 Risarcimento ai familiari dei morti per amianto.
Il mesotelioma, nonostante la messa al bando da oltre 30 anni dell'amianto in Italia continua, a mietere vittime. Questa storia merita di essere raccontata per la ferocia del male causato. La bimba abbracciava il papà (dipendente dell'Edilit Spa di Vigodarzere - Padova) quando tornava con la tuta dal lavoro contenente fibre della micidiale polvere. Il 6 marzo 2017, in Tribunale a Venezia, raccontò la sua storia, di come si ammalò. Meno di un mese dopo, il mesotelioma ne procurò la morte. La Corte d'appello di Venezia ha ordinato il risarcimento di quasi 700.000 euro a favore dei parenti della vittima di amianto (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 10 febbraio 2023).

3.6 Controlli dei Carabinieri nell'est veronese, trovati 24 lavoratori irregolari.
I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato controlli in imprese, soprattutto commerciali, tra Sant'Ambrogio, Bussolengo, Legnago e San Bonifacio, scovando ventiquattro lavoratori irregolari, tra i quali uno totalmente in nero. Elevate numerose sanzioni (80.000 euro di multe) per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro e denunciati 5 commercianti alla Procura di Verona. Le violazioni più ricorrenti sono: impiego di lavoratori subordinati senza la preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro; l'omessa custodia sul luogo di lavoro del documento di valutazione dei rischi, la mancata nomina del medico aziendale (L'Arena 7 febbraio 2023).

3.7 Controlli di cantieri edili a Treviso, 3 ditte sospese.
I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato 4 controlli in imprese edili localizzate nella zona delle Prealpi trevigiane. Sono state riscontrate numerose violazioni delle norme di sicurezza (mancate garanzie per evitare di cadere dalle impalcature, mancanza di formazione), che hanno portato alla sospensione delle attività imprenditoriali di 3 ditte individuali a Pieve di Soligo, Montebelluna e Follina. I Carabinieri hanno, nell'occasione, presentato il rapporto di attività del 2022 del Nucleo Tutela del Lavoro di Treviso: controllate 141 aziende (più di un terzo nel settore dell'edilizia), fermo di 28 società e sanzioni (complessivamente di 550.000 euro) per 220 inadempienze. Su 341 lavoratori controllati, più del 20% lavoravano in nero (La Tribuna di Treviso del 8 febbraio 2023).

3.8 Controlli di attività commerciali nello scledense a Vicenza.
I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato controlli in imprese commerciali a Thiene e nell'alto vicentino. Disposta la chiusura dell'attività di un locale a Thiene e di un negozio a Zanè; sanzioni per 43.000 euro. Si tratta di un bazar e un ristorante gestiti da cittadini cinesi. Riscontrate mancate garanzie sulla sicurezza sul lavoro (mancata formazione dei lavoratori) e sulle condizioni igienico sanitarie. L'operazione fa parte del programma di controllo dei Carabinieri negli esercizi pubblici della provincia (Il Giornale di Vicenza del 9 febbraio 2023).

3.9 Depositata la superperizia per la morte dello studente Giuliano De Seta.
In Tribunale a Venezia, il 17 febbraio 2023, è stata depositata la prima bozza della maxi-perizia disposta sulla morte di Giuliano De Seta nel settembre 2022, durante lo stage in azienda. Possibile ora procedere all'incidente probatorio, in calendario per la metà del mese di marzo prossimo. La perizia spiega come è avvenuto realisticamente l'infortunio mortale. La pesante lastra d'acciaio non era assicurata, neppure malamente, ma poggiava su due cavalletti. Qualcuno ha azionato il carro ponte che ha colpito, con il gancio o la catena la lastra di metallo, facendola cadere dai supporti. La lastra ha così schiacciato il ragazzo appena 18enne. Restano diversi punti oscuri della ricostruzione, tra cui chi attivò il carro ponte e dove fosse posizionato lo studente, rimasto schiacciato da un manufatto che si trovava a meno di 1 metro da terra. I 4 indagati restano indicati nella perizia come legati alla tragedia da un nesso di causalità o di concausalità. Nell'ordine: il titolare dell'impresa metalmeccanica non doveva far lavorare questo giovane in quell'area troppo pericolosa; il responsabile della sicurezza doveva redigere un piano più preciso sui luoghi in cui era obbligatorio assicurare con catene le lastre d'acciaio; il professore tutor dello stage doveva leggere con maggiore attenzione il piano della sicurezza e pretendere la rimozione delle mancanze o decidere di rifiutare la proposta di stage; per la preside si valuta la stessa colpa in vigilando del docente (Il Corriere del Veneto del 18 febbraio 2023).

3.10 Scoperti 11 lavoratori in nero a Villafranca di Verona.
I carabinieri della tutela del lavoro hanno controllato un ristorante etnico a Villafranca Veronese. Al lavoro 25 dipendenti di nazionalità cinese e pachistana, di cui 11 in nero (anche un caso di presenza irregolare in Italia).

Il titolare del ristorante è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, ristorante chiuso e sanzionato con 6.000 euro di multa. Elevate 4 contravvenzioni penali relative al lavoro nero e mancata sicurezza sul lavoro. La sospensione dell'attività è superabile solo con la regolarizzazione di tutto il personale. (L'Arena del 15 febbraio 2023).

3.11 Processo Fincantieri Spa per corruzione e caporalato.

L'udienza del 15 febbraio 2023 del processo per i reati di corruzione tra privati, caporalato e favori personali a dirigenti e dipendenti della Fincantieri Spa, davanti al giudice Maria Rosa Barbieri, è vissuta interamente sulle eccezioni delle difese alle richieste di costituzione di parte civile dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. I legali delle difese dei 32 imputati hanno eccepito che le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e COBAS non hanno patito danni per la corruzione tra privati, mentre per i 40 lavoratori richiedenti sarebbero da escludere quelli che avevano trattamenti orari superiori ai cosiddetti minimi del CCNL. Gli avvocati di parte civile hanno ribadito che non si può considerare solo la cifra della cosiddetta paga globale, ma va tenuto conto anche delle mancate corresponsioni del salario differito e della parte normativa non rispettata (ferie, malattie, turni massacranti), per stabilire il danno economico patito. Il giudice si è riservato una decisione nella prossima udienza, in calendario per il 22 marzo 2023. Per molti reati (ad eccezione del caporalato) si avvicina la prescrizione, per cui bisogna fare in fretta. Relativamente alla richiesta di eventuali patteggiamenti, solo 5 imputati hanno comunicato che sono in corso delle trattative con il PM Giorgio Gava per uscire dal processo (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 16 febbraio 2023).

3.12 Nel laboratorio tessile a Cassola (VI) trovato un operaio in nero e uno ricercato.

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri in un laboratorio tessile gestito da un cittadino cinese a Cassola (VI) ha permesso di scovare un lavoratore in nero e un altro ricercato per reato passato in giudicato. Il titolare è stato denunciato all'Autorità giudiziaria e sanzionato con 30.000 euro di multa. Arrestato il ricercato per fargli scontare la pena ed è stata sospesa l'attività produttiva per vari reati, tra cui diverse trasgressioni sulla sicurezza sul lavoro. Per ripartire, il titolare dovrà regolarizzare il dipendente e rimuovere le mancanze riscontrate sulla sicurezza (Il Giornale di Vicenza del 17 febbraio 2023).

3.13 Disposte misure per l'azienda agricola avicola di Villaverla (VI) con lavoratori in nero.

L'operazione, in quest'azienda di produzione e trasformazione avicola (la Avicola Pasubio di Villaverla), era scattata a fine gennaio 2023. I particolari sono stati comunicati il 17 febbraio dalla Guardia di Finanza di Vicenza. 17 lavoratori di nazionalità marocchina non avevano un regolare contratto e 7 di loro non erano nemmeno in possesso del permesso di soggiorno. Disposta l'espulsione dall'Italia per i 7 lavoratori privi di permesso di soggiorno (Il Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2023).

3.14 Controlli a Carnevale a Venezia, trovato lavoro nero: 5 licenze sospese.

La Guardia di Finanza, durante il periodo di Carnevale a Venezia, ha effettuato 100 controlli trovando 40 strutture ricettive abusive o irregolari e 30 lavoratori in nero. Cinque attività sospese per il superamento del 10% di lavoratori in nero (3 ristoranti, una discoteca, un locale adibito a festa in maschera). Trovate anche 190.000 maschere irregolari sequestrate, oltre a 3.000 oggetti in vetro messi in vendita in violazione del Codice di consumo. Passato al setaccio il trasporto acqueo privato, particolarmente intenso e lucroso in questo periodo (30 licenze di gestori di taxi acquei e relativi noleggi). Su questo si attendono sviluppi a breve. Un altro versante di controllo sono state le numerose feste in maschera ospitate nei più esclusivi palazzi veneziani (chi le organizza, il personale dichiarato, gli ospiti, gli incassi, ecc.), da sempre attività nel mirino per le norme sulla sicurezza, i diritti d'autore, il personale impiegato, la tracciabilità dei pagamenti. Trovate diverse violazioni tra le centinaia di lavoratori occupati, tra cui dipendenti in nero e un percettore del reddito di cittadinanza (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 22 febbraio 2023; Il Gazzettino del 22, 23 e 26 febbraio 2023).

3.15 Maximulta a laboratorio tessile a Santa Giustina in Colle (PD).

I Carabinieri di Camposampiero hanno effettuato un'ispezione in un laboratorio tessile gestito da un imprenditore cinese. Al lavoro 10 operai messi in regola, tutti connazionali con il permesso di soggiorno. La maxi multa di ben 100.200 euro è scattata quando si è appreso che lo stipendio ai dipendenti era pagato in contanti, quindi in modo non tracciabile. Nessuno riceveva la busta paga e questo fatto induce più di qualche riflessione sul riciclaggio di denaro sporco o sulle produzioni pagate in nero. L'indagine ha poi permesso di scoprire altre irregolarità sulle cassettine del pronto soccorso con materiale sanitario scaduto e gli estintori privi di revisione. Irregolarità sanzionate con una multa di 10.100 euro (Il Gazzettino di Padova del 16 febbraio 2023).

3.16 Rinvio a giudizio per 2 imprenditori di Thiene (VI) per sfruttamento lavorativo.

I due cittadini cinesi titolari del "Bazar Occasionissime" di Thiene sono stati rinviati a giudizio, nell'udienza in Tribunale di Vicenza del 22 febbraio 2023, dal GIP per sfruttamento del lavoro e per estorsione. Secondo l'accusa (PM Maria Elena Pinna) i due imputati hanno sfruttato i 5 dipendenti originari del Bangladesh. Assunti con contratto di 20 ore settimanali, ne pretendevano 70 alla settimana, 7 giorni su 7, senza riposo settimanale, ferie, permessi e malattia. Il tutto per una retribuzione mensile di 800-900 euro. Inoltre, con minacce pretendevano la restituzione di parte della magra retribuzione erogata (2 episodi nel 2019 e 2020 denunciati da un lavoratore). Uno dei due imprenditori è accusato anche di specifica recidiva reiterata. Fissata per giugno 2023 l'udienza processuale (Il Giornale di Vicenza del 23 febbraio 2023).

3.17 Mancata sicurezza sul lavoro, disposta la chiusura di un allevamento avicolo di Asigliano (VI).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno fatto un controllo in un allevamento di polli ad Asigliano. Disposta la chiusura per mancanza del documento della valutazione dei rischi e del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Elevata sanzione amministrativa di 8.000 euro, con segnalazione all'Autorità giudiziaria. La riapertura dell'attività sarà possibile solo con la sanatoria proattiva delle mancanze. A seguito di questo controllo, è stata fatta una verifica in un'attività di ristorazione con somministrazione di polli a Pojana Maggiore (VI). Scovato il mancato pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi (Il Giornale di Vicenza del 24 febbraio 2023).

3.18 Presentata a Vicenza i dati dell'attività di controllo dei Carabinieri tutela del lavoro nel settore edilizia.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza ha presentato i dati della campagna straordinaria di controlli nel settore edilizia svolta tra febbraio e luglio del 2022. Eseguiti controlli in 11 cantieri e 47 aziende. Sono state denunciate a piede libero 264 persone, tra queste 14 per caporalato, lesioni gravi in materia di lavoro, truffa aggravata, calunnia ed estorsione e 250 per violazioni in materia di salute e sicurezza. Per quanto attiene il lavoro nero e la mancata applicazione del CCNL edile, sono state 27 le aziende verificate. (Il Giornale di Vicenza del 24 febbraio 2023).

3.19 Processo penale ai vertici delle Acciaierie Venete Spa di Padova per le morti del 2018.

Nell'udienza del 21 febbraio 2023 del processo per la tragedia del 13 maggio 2018 (2 morti e 2 feriti) alle Acciaierie Venete Spa hanno deposto, come testi, gli ispettori dello Spisal dell'ULSS 6 Euganea e i vigili del fuoco intervenuti subito dopo il distacco della siviera di acciaio fuso incandescente (tra i 1.300 e 1.600 gradi). Lo Spisal ha affermato che erano state violate le regole di sicurezza in materia di lavoro, in quanto nessun lavoratore si doveva trovare nell'area interessata dalla movimentazione (a 7 metri da terra) della siviera. Fu elevata una sanzione amministrativa all'indomani della tragedia, con l'obbligatorietà di modificare il protocollo di sicurezza. Da quell'incidente, quando la siviera scorre con il carico infuocato suona la sirena e i lavoratori devono abbandonare l'area sottostante e mettersi momentaneamente al riparo in una delle 4 aree rifugio. Con questa procedura si dà concretezza a quanto sosteniamo da tempo: la sicurezza viene prima dei tempi di produzione. Interrogati dal PM Valeria Sanzari (procuratore aggiunto), i testi hanno raccontato che hanno iniziato i rilievi il giorno dopo l'incidente, perchè per 12 ore la superficie dell'area era caldissima e scioglieva le suole delle calzature. Il carro ponte (cui è dovuta la caduta della siviera per la rottura di un perno) è del 1974, aveva avuto l'ultima verifica straordinaria nel 2015. Il meccanismo in funzione era autorizzato ad essere usato sino al 2020 senza altre verifiche di genere. Le Acciaierie Venete provvedevano al un controllo settimanale sulla lubrificazione del perno, trimestrale sulla macchina e in 2 occasioni all'anno era previsto lo smontaggio dell'accessorio di sollevamento. Gli 8 imputati di omicidio colposo e lesioni colpose, oltre che per le altre violazioni della sicurezza sul lavoro, erano ai vertici dell'azienda o delle ditte che hanno progettato e realizzato il carro ponte. Prosciolto, nel corso dell'udienza, Dario Fabbro, presidente della Danieli Centro Cranes Spa, perché non aveva incarichi attinenti a quanto successo.

L'udienza del 28 febbraio 2023 ha visto la deposizione dei dipendenti delle Acciaierie Venete, che hanno confermato che dopo l'incidente la procedura in materia di sicurezza è completamente cambiata, come indicato dai tecnici SPISAL (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 22 febbraio 2023; Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 1 marzo 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1 Pesca abusiva in laguna, altri 120 vongolari a processo.

Al via, in Tribunale a Venezia il 6 febbraio 2023, il secondo maxi-processo per i danni all'ecosistema e alla salute. Si tratta della pratica della pesca abusiva di vongole nella laguna di Venezia. Il giudice per l'udienza preliminare, Antonio Liguori, ha disposto il rinvio a giudizio per 120 imputati accusati (PM Giorgio Gava) a vario titolo di associazione per delinquere, danneggiamento dei fondali, commercializzazione di molluschi privi di autorizzazioni sanitarie e pericolosi per la salute, ricettazione. A giudizio anche 4 società di commercio del prodotto ittico. La prossima udienza, il 29 giugno 2023. Le difese sperano nelle stesse conclusioni del primo processo: l'assoluzione, per la difficoltà di dimostrare le singole responsabilità di condotte illecite (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 7 febbraio 2023).

4.2 Rogo all'ex R41 di Spresiano (TV), la Procura apre un'inchiesta.

Il rogo dell'ex fabbrica è avvenuto domenica 5 febbraio 2023 ed ha continuato ad ardere per parecchi giorni, a causa del materiale stipato nei capannoni. Il procuratore capo di Treviso, Marco Mantani, conferma che, non essendoci impianti elettrici da molti anni nella fabbrica, si lavora sull'ipotesi di incendio doloso, o quanto meno colposo. I vigili del fuoco hanno attivato il nucleo investigativo del Corpo per cercare eventuali tracce di acceleranti del fuoco. Il sindaco di Spresiano ritiene inaccettabile che i proprietari, dopo 25 anni di chiusura della fabbrica, tenessero accatastato una tale quantità di materiali, tra cui rifiuti da smaltire (La Tribuna di Treviso del 8 e 9 febbraio 2023).

4.3 Sequestrate dai Carabinieri a Chioggia (VE) 400 chili di vongole: rigettate in mare.

Domenica 12 febbraio 2023, i Carabinieri alle ore 3 della notte hanno sequestrato 400 chili di vongole di mare alla banchina di Punta Noli. I 40 sacchi perforati, contenenti il prodotto ittico, erano stati caricati su un furgone in sosta. La documentazione sulla tracciabilità risultava valida, ma l'anticipo dell'orario di sbarco rispetto a quello stabilito (ore 8) e l'essere avvenuta questa operazione fuori dell'area consentita è costato il sequestro e una sanzione di 2.500 euro. Le vongole sono state rigettate in mare (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 17 febbraio 2023)

4.4 Mancato ripristino ambientale alla COIMPO di Adria (RO). Due Condanne in Tribunale a Rovigo.

Il 21 febbraio 2023, in Tribunale a Rovigo, si è concluso in primo grado il processo sull'ambiente inquinato alla COIMPO Spa di Adria (RO), con 2 condanne e 3 assoluzioni. Lo stabilimento è tristemente noto per la morte di 4 operai avvenuta il 22 settembre 2014. Questo è uno dei filoni processuali di quella terribile vicenda industriale, ed è relativa al mancato ripristino ambientale del sito (richiesta avanzata nel 2017 dalla Provincia). La condanna a 20 mesi di reclusione ciascuno per l'ex direttore tecnico, Mario Luise, e l'ex legale rappresentante della Agribiofert. Assolti, per non aver commesso il fatto, i 3 componenti del Consiglio di Amministrazione della COIMPO. A Comune di Adria e Provincia di Rovigo, costituitesi parti civili, sono stati riconosciuti i danni con una provvisionale rispettivamente di 164.000 euro per il Comune e 130.000 euro per la Provincia. I lavori di messa in sicurezza del sito (surroga necessaria) erano costati alla collettività 584.000 euro. Ora il Comune è alla ricerca di almeno 10 milioni di euro, che si ritiene servano alla bonifica del sito (Il Corriere del Veneto del 22 febbraio 2023).

4.5 Escavazione di ghiaia illegale a San Giovanni Lupatoto (VR): la Cassazione rigetta il ricorso della società proprietaria del fondo.

La Corte di Cassazione, confermando il giudizio della Corte d'Appello di Venezia, rigetta il ricorso per le vasche di acquacultura (attività in 20 anni mai avviata) realizzate all'ex fondo Wallner. La società agricola ora dovrà pagare 5 milioni di euro di sanzione amministrativa comminata dalla Provincia per escavazione di ghiaia illegale. Furono al tempo scavati dalla società Agricola Antiga 830.000 metri cubi di ghiaia e messi in commercio nei 5 -6 anni di lavori per fare le 9 vasche che dovevano contenere l'attività di acquacultura (L'Arena del 23 febbraio 2023).

4.6 Maxi sequestro di pesce azzurro della Guardia Costiera di Chioggia (VE) per mancanza di etichette del pescato.

La Guardia costiera ha fermato, per un controllo stradale, un autoarticolato proveniente da Ancona e diretto a rifornire degli esercizi commerciali di Chioggia (VE). Sequestrati 16 bancali con ben 823 cassette di pesce azzurro (sardine e alici appena pescate), per un totale di 6.584 chili di pesce, totalmente prive delle etichettature sulla tracciabilità del prodotto (La Nuova del 23 febbraio 2023).

4.7 Scarichi abusivi di eternit a Gazzo Veronese.

Il sindaco di Gazzo Veronese lamenta, dall'inizio dell'anno, lo scarico illegale di 600 chili di materiale inquinante, nascosto in più punti del territorio comunale. Si tratta di lastre di eternit contenente amianto, che qualche impresa edile dedita a ristrutturazioni in zona trova molto più conveniente economicamente scaricare abusivamente piuttosto che smaltirle regolarmente. Il sindaco dichiara di aver già speso 25.000 euro di soldi pubblici per il recupero e il corretto smaltimento di tali materiali inquinanti. Pratica dura a morire, quella di abbandonare i rifiuti pericolosi, dimostrando scarso rispetto per l'ambiente, per il bene pubblico e per la salute dei cittadini (L'Arena del 28 febbraio 2023).

4.8 Processo in Corte d'Assise a Vicenza per i PFAS.

L'udienza in Corte d'Assise del 23 febbraio 2023 ha visto nuovi testi della Procura deporre in aula. Le notizie più rilevanti sono: il legale della Provincia di Vicenza, Paolo Balzani, ha confermato che lo scorso 20 gennaio 2023, durante i lavori di smantellamento della fabbrica chimica, sono state trovate 2 vasche interrate piene di PFAS; la omessa bonifica del sito MITENI spa; la presentazione di una ricerca sanitaria internazionale per progetti innovativi sui PFAS (bando della Regione Veneto), dove si dimostra che la concentrazione di PFAS nel sangue si dimezza ogni 2,5 anni e la relazione diretta tra sostanze perfluoroalchiliche e i livelli di colesterolo, di pressione sanguigna e di funzione tiroidea; la nomina di 3 nuovi giudici popolari supplenti (2 sono stati esonerati), per cui le difese chiedono, essendo cambiato l'organo giudicante, di rinnovare integralmente l'istruttoria dibattimentale (il rischio è l'azzeramento del lavoro fatto in aula sino ad oggi!). Si ipotizza che le due vasche siano strutture realizzate nel 1974 per il deposito degli scarti di lavorazione industriale. Il loro contenuto è stato sottoposto ad analisi da parte dell'ARPAV. Il tema, sempre lo stesso: quando avverranno la messa in sicurezza e la bonifica del sito, a chi competono gli interventi e la relativa spesa. Gli avvocati di parte civile hanno ribadito che si costituiranno parte offesa contro Mitsubishi per la mancata bonifica. Attesa l'udienza del 2 marzo 2023, in cui il teste sarà il dott. Enzo Merler, che ha svolto per conto della Regione Veneto studi sull'esposizione ai PFAS dei lavoratori Miteni. Come è noto, agli ex lavoratori MITENI sono stati riscontrati tassi di mortalità più alti del 45% rispetto alla media regionale di pari lavoratori del territorio (La Tribuna di Treviso del 23 febbraio 2023; Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 24 febbraio 2023; L'Arena del 25 febbraio 2023; La Nuova di Venezia del 26 febbraio 2023.

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1 Assolto in appello l'ex prefetto di Venezia, Carlo Boffi per la vicenda delle ispezioni al centro migranti di Cona (VE).

In primo grado l'ex prefetto di Venezia Boffi era stato condannato a 20 giorni di reclusione, per "aver anticipato" ai gestori del campo l'arrivo di un'ispezione. Il ricorso alla Corte d'Appello è stato fatto convintamente dalla difesa per questo episodio unico contestato, relativo alla visita del centro migranti di Cona da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il 23 marzo 2017. La Corte d'Appello riconosce che "il fatto non sussiste" perché si trattava di visita solo conoscitiva e non ispettiva. In precedenza, era caduto pure l'altro reato connesso alla relazione del gennaio 2017 alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli accessi nel centro, in quanto era stata semplicemente firmata dal prefetto Boffi appena arrivato a Venezia. Il processo prosegue per gli altri 8 imputati delle visite ispettive avvenute con preavviso e la presunta truffa e frode negli adempimenti contrattuali (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 3 febbraio 2023).

5.2 Disposto il rinvio a giudizio per Rigoli e Simionato per l'inchiesta sui tamponi rapidi in Tribunale a Padova.

L'udienza fiume in Tribunale a Padova, relativa all'inchiesta sui tamponi rapidi del 6 febbraio 2023, vedeva la presenza, come imputati, dei 2 dirigenti sanitari della Regione Veneto. Il dottor Roberto Rigoli, il 'papà' dei tamponi rapidi per la ricerca della positività da COVID 19, e l'ex direttore generale di Azienda Zero (ora direttore generale dell'ULSS 5 di Rovigo) Patrizia Simionato. IL PM titolare dell'inchiesta, Benedetto Roberti, contesta i reati di falso ideologico e di turbata libertà di scelta del contraente (secondo la procura è stato pilotato l'acquisto di 2 grosse partite della Abbott Spa). Solo per Rigoli, anche il reato di depistaggio. Depositata una relazione perito di parte, dott. Giorgio Palù, capo dell'AIFA, mirato a confermare l'efficacia del test. Il GUP Maria Luisa Materia, venerdì 10 febbraio 2023, ha deciso di disporre il rinvio a giudizio, accogliendo la richiesta della Procura. Il processo si aprirà il 22 febbraio 2024.
Come è noto, l'inchiesta prese le mosse dall'esposto denuncia del Microbiologo Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di UNIPD, sull'efficacia limitata dei test rapidi rispetto ai test molecolari, da preferire sull'accertamenti del COVID 19. La questione dello scontro politico tra Zaia e Crisanti si alimenta della

decisione del Ministro Nordio di chiedere, in questi giorni, una relazione alla Procura di Padova su come sono state trattate le intercettazioni delle conversazioni del Presidente della Giunta regionale, dopo la pubblicazione di ampi stralci nella trasmissione Report di RAI 3. Tutto ruota attorno alla rilevanza o meno, nel fascicolo penale, delle intercettazioni telefoniche, tra cui quella in cui Zaia dice, a proposito di Crisanti, "stiamo per portarlo allo schianto". Per la Procura, che ha depositato la documentazione per la richiesta di rinvio a giudizio, non vi è dubbio che queste conversazioni siano rilevanti.
La Procura ha infine scelto di veicolare che le 4 grosse inchieste aperte sulla sanità veneta (appalti per la ristorazione negli ospedali; Fondazione della scuola di formazione di sanità pubblica; truffa ai danni dell'INPS per la cassa integrazione COVID 19 a lavoratori Serenissima Ristorazione e Euroristorazione mentre erano al lavoro; test rapidi) sono tutte partite dalla denuncia subita da un noto cronista locale che aveva avanzato gravi dubbi sulla regolarità della gara dei servizi di ristorazione negli ospedali veneti, basandosi sulla copiosa documentazione di ANAC e del Consiglio di Stato. La Procura ha quindi agito per ricercare riscontri oggettivi alla denuncia dell'allora commissario di Azienda Zero, Claudio Costa, trovando materiale per ulteriori indagini, che hanno scagionato il cronista e permesso l'avvio investigativo suddetto.
La Procura di Padova ha chiuso il fascicolo della richiesta di rinvio a giudizio per Rigoli e Simionato, aggiungendo 3 studi scientifici che confermerebbero il tagliente giudizio di Andrea Crisanti sui tamponi rapidi e nuove intercettazioni telefoniche. La sfida, anche processuale, si nutre di pareri scientifici discordi facenti parte del fascicolo.
Il GIP Maria Luisa Materia ha predisposto, il 20 febbraio 2023, il fascicolo delle prove a carico degli indagati ed ha deciso di escludere, dalle prove e dai riscontri di attività della Procura di Padova depositate nella richiesta di rinvio a giudizio, le intercettazioni telefoniche di chi non è imputato, quindi anche quelle di Luca Zaia. Ha altresì escluso le intercettazioni dell'ex preside di Medicina e del Direttore generale di Azienda Zero Simionato sulla querela a Crisanti. Il PM Benedetto Roberti ne aveva chiesto invece l'inserimento, comprese quelle alla base della puntata di Report, per inquadrare contesto e clima in cui sono avvenuti i fatti contestati e i reati ascritti. Fissato per il 3 luglio 2023, dal GUP Maria Luisa Materia, l'occasione per le difese degli imputati di ascoltare tutte le intercettazioni telefoniche ammesse, prima di andare all'inizio del dibattimento processuale fissato per il 22 febbraio 2024. Il PM Benedetto Roberti aveva a disposizione 48 CD di intercettazioni, corrispondenti a 35 giorni di registrazioni, in parte acquisite su sua iniziativa e in parte "ereditate" dall'inchiesta condotta dalla collega Silvia Golin sulle mense ospedaliere. Nell'avviso di chiusura indagini e nella richiesta di rinvio a giudizio per Rigoli e Simionato, entra una parte del materiale registrato, tra cui anche captazioni, come mezzi di prova non citate in precedenza. Da qui la necessità di mettere in condizione le difese di conoscere l'intero fascicolo a carico degli imputati.
Il GIP di Padova, Domenica Gambardella, ha chiesto nuove indagini, sempre a seguito delle intercettazioni telefoniche, a carico di Mantoan e Simionato per il filone d'inchiesta riguardante le consulenze legali attribuite all'avvocato Fabio Pinelli. L'indagine riguarda il reato di "induzione a dare o promettere utilità", relativamente agli incarichi di consulenza, pagati con soldi pubblici, all'avvocato padovano e attuale vicepresidente del CSM Fabio Pinelli. Al centro delle consulenze le decisioni anti covid 19 della Regione Veneto nel 2020. La verifica, tra l'altro, incrocia l'utilizzo degli avvocati dipendenti diretti della Regione Veneto e la prassi degli incarichi a professionisti esterni all'Avvocatura regionale e la rotazione degli incarichi.
(Il Gazzettino del 2, 14, 15, 21, 22 e 28 febbraio 2023; Il Corriere del Veneto del 3, 7, 11, 21 e 22 febbraio 2023; La Tribuna di Treviso del 7, 21 e 23 febbraio 2023; La Nuova Venezia del 11, 15, 21 febbraio 2023; Il Mattino del 21, 28 febbraio 2023).

5.3 Le provette manomesse: a processo a Padova Massimo Montisci, ex direttore Istituto Medicina Legale.

Nuovamente in aula in Tribunale a Padova, il 7 febbraio 2023, Massimo Montisci più altri 3 indagati per la vicenda delle provette che, secondo l'accusa, sarebbero state manomesse per gli "amici" trovati positivi alla cocaina, per i test delle patenti. Tre tecniche di laboratorio presentarono un esposto denuncia su dette alterazioni. Deposizione di una delle 3 denuncianti, che ha raccontato che gli era stato imposto di retrodatare un esame. I reati contestati sono: falso ideologico, tentato falso ideologico, e abuso d'ufficio. Si torna in aula il 14 aprile 2023 in Tribunale a Padova, per continuare l'escussione dei testi (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 8 febbraio 2023).

5.4 La Corte dei Conti condanna l'ex carabiniere Dino Maglio, per danno d'immagine all'Arma.

Dino Maglio è stato condannato, in sede penale in Corte D'Appello, a 14 anni e 9 mesi di carcere, per aver violentato 16 donne di tutto il mondo, ospiti del suo B&B all'Arcella (PD). Le indagini, partite dalla denuncia alla Polizia di Padova di una ragazza australiana in vacanza in Italia con la madre. Bruno Maglio esibiva la sua qualifica di carabiniere alla stazione locale di Teolo (PD) per mettere a loro agio le vittime e poi, utilizzando la "droga dello stupro", ne abusava, contando sul fatto che le ragazze al mattino successivo non ricordassero

nulla. Ora la sentenza della Corte dei Conti del Veneto lo condanna a risarcire l'Arma per 125.640,48 euro per danno d'immagine (Il Corriere del Veneto del 25 e 26 febbraio 2023).

5.5 Il Tribunale del Riesame conferma i 6 arresti domiciliari per gli indagati di corruzione della casa di riposo di Santa Maria di Sala (VE).

La linea difensiva dei 6 arrestati eccellenti si divide davanti al Tribunale del Riesame. Per l'ex sindaco Ugo Zamengo, il Tribunale del Riesame conferma i domiciliari. L'ex sindaco Fragomeni e il tecnico Pajaro decidono invece di rinunciare alla discussione davanti al Tribunale del Riesame. Gli altri 3 arrestati decidono di portare al Tribunale le proprie posizioni, per ottenere la misura di sospensione dei domiciliari sulla base della mancanza di attualità, in quanto i fatti contestati risalgono al 2020, e per l'assenza del rischio di reiterazione del reato. Questa la loro tesi. Il PM della Procura veneziana, Federica Baccaglini, ha chiesto la conferma degli arresti domiciliari in quanto si tratta di un "gruppo unito e la valutazione sia da considerarsi complessiva e non vada presa singolarmente". La Procura, peraltro, ha depositato nuove carte a sostegno dell'accusa secondo cui il sistema dell'ex sindaco ha continuato a operare fino alle elezioni che hanno visto la nomina di Natascia Rocchi. Le difese hanno invece ottenuto la revisione dei capi di imputazione, con particolare riguardo all'annullamento del capo V dell'ordinanza custodiale, relativo al bando per la realizzazione del Centro Anziani (niente turbativa d'asta, niente bando comunale costruito su misura dagli stessi indagati per poi poterlo vincere in fase di aggiudicazione). Le motivazioni del Riesame saranno note a breve, ma già dal dispositivo risulta chiaro che l'impianto accusatorio ha retto in quanto risultano praticamente confermati tutti gli aspetti dell'indagine su un radicato sistema corruttivo. In data 20 febbraio 2023, l'ex sindaco Fragomeni si è dimesso sia da Presidente del Consiglio di Santa Maria di Sala, sia da consigliere (Il Corriere del Veneto del 16, 17, 22 febbraio 2023; Il Gazzettino del 16, 17, 21 febbraio 2023; La Nuova di Venezia del 16, 17, 21 febbraio 2023; Il Mattino di Padova del 17 febbraio 2023).

5.6 Annullata in Cassazione la sentenza d'Appello a carico dell'ex tenente colonello della Guardia di Finanza Vincenzo Corrado.

Il processo d'Appello all'ex tenente colonello della Guardia di Finanza, Vincenzo Corrado, su decisione della Corte di Cassazione del 22 febbraio 2023, è da rifare. Cancellata la condanna di 4 anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Venezia per traffico di influenze illecite e collusione militare. La Corte d'Appello veneziana, con altra sezione, dovrà rivalutare, a distanza di ben 6 anni dai fatti contestati e dagli arresti di una decina di persone, la situazione processuale. La maxi inchiesta era nata da presunti favori e pagamenti per avere degli sconti sulle verifiche fiscali dell'Agenzia delle Entrate. Corrado era stato giudicato e condannato per aver ottenuto, secondo il Tribunale di Venezia, soldi e piaceri (denaro, 3 orologi Rolex, assunzione di persone a lui vicine, promessa la stessa sua assunzione) per "ammorbidire" gli accertamenti alla società veneziana Baggio Trasporti. Alla fine potrebbe rimanere solo la contestazione di accesso abusivo al sistema informatico della Guardia di Finanza, perlomeno a Venezia. A Udine Corrado, di recente, è stato condannato a 4 anni in uno stralcio dell'inchiesta (Il Gazzettino, La Nuova di Venezia e La Tribuna di Treviso del 23 febbraio 2023).

5.7 Processo per Cà Robinia di Nervesa (TV) in Tribunale a Treviso, cade il reato di truffa aggravata.

L'udienza del 21 febbraio 2023 ha registrato la caduta del reato di truffa aggravata per i 3 imputati, rimasti nel processo ordinario di primo grado, per sopraggiunta prescrizione. Sono passati oltre 10 anni dai fatti contestati, relativi ai contributi della Regione Veneto, assessorato al sociale, per promuovere attività a favore dei disabili. Resta in piedi, per Mario Modolo, al tempo dirigente dei servizi sociali della Regione, Giancarlo Baldassin, l'ex proprietario del Disco Palace, il consulente finanziario Egidio Costa, l'accusa per i reati di corruzione e bancarotta. Rimasto nel processo, per richiesta della difesa, anche il defunto assessore regionale Remo Sernagiotto, accusato di corruzione, e il consigliere della cooperativa sociale Pierino Rebellato, per bancarotta. Quando la parola è passata alle difese, c'è stata la deposizione del dottor Beltrame, consulente della difesa di Modolo, il quale ha spiegato perché Cà della Robinia aveva tutti i titoli per partecipare al bando regionale e vincerlo. La difesa si fa forte del fatto che solo nel 2016 la Regione Veneto ha modificato la disciplina del regolamento regionale sulle cosiddette fattorie sociali: "il servizio di Cà della Robinia non era dunque accreditabile in quanto non era disciplinato". Va ricordato che, tramite patteggiamento, sono uscite dal processo Bruna Milanese (pena di 2 anni e 4 mesi), i figli Stefano e Silene (1 anni e 8 mesi, e 2 anni) e l'ex consigliere della fattoria sociale Roberto Ferro (1 anno e 6 mesi). Si tornerà in aula il 27 giugno 2023 per la discussione finale, poi le repliche con un'altra udienza, infine la sentenza di primo grado (Il Gazzettino del 22 febbraio 2023).

5.8 Il Tribunale del Riesame, nell'inchiesta sullo stadio Euganeo di Padova, respinge la richiesta di reintegro di Benvegnù.

Il Tribunale del Riesame ha depositato le motivazioni della sentenza di rigetto dell'appello proposto dal dirigente del Comune di Padova. Il Tribunale ritiene che il dirigente "lavorava da sospeso" e che, venuto a

conoscenza di molteplici irregolarità in materia di appalti, non le abbia segnalate all'Amministrazione Comunale. Stefano Benvegnù era il responsabile unico del procedimento (RUP) dei lavori della curva sud dello Stadio Euganeo ed è stato interdetto per 5 mesi all'attività. Con l'inchiesta è' stato spostato dall'Amministrazione comunale alle Attività Economiche. Aveva fatto ricorso avverso l'interdittiva per poter rientrare anticipatamente nel ruolo. Secondo il tribunale, Benvegnù "ha dimostrato di anteporre alla tutela del pubblico interesse e del rispetto della legalità quello dei privati", "…anche in seguito alla sostituzione del suo ruolo di RUP dell'appalto, ha continuato ad occuparsi o comunque ad essere referente del nuovo RUP Benvenuti e dell'assessore per i lavori dello stadio". Respinta dal Tribunale del Riesame anche la richiesta di Elio Scirocchi, titolare della ditta Esteel, che aveva chiesto l'annullamento della misura dell'interdittiva per poter tornare a trattare con la Pubblica Amministrazione. L'indagine in corso, anche a seguito della nuova documentazione acquisita, sarà conclusa dal PM Benedetto Roberti entro maggio 2023. La Corte dei Conti ha aperto un fascicolo per monitorare i costi. Nel frattempo il cantiere è stato dissequestrato, il contratto con Esteel risolto, e il Comune sta predisponendo il nuovo bando di gara per completare le opere (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1marzo 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1 11 chili di cocaina ed eroina nascosta a Padova, arrestato narcotrafficante nigeriano.

Il blitz in una casa a Legnaro (PD) ha permesso alla Polizia di Padova di trovare oltre 11 chili di stupefacente, già suddivisi in oltre mille ovuli, pronti per rifornire la piazza di spaccio di cocaina ed eroina della città. Si tratta di un maxi-sequestro. Risulta interessante per gli sviluppi delle indagini, non tanto i 1.400 euro in contanti, ma il libro mastro dell'attività in cui venivano annotate tutte le operazioni, fin nel dettaglio, delle quantità cedute e il relativo importo versato dagli spacciatori. Il nigeriano trovato nell'abitazione, residente a Polesella (Ro), è stato arrestato (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 febbraio 2023).

6.2 Condannato, in Tribunale a Verona, trafficante e spacciatore seriale di rilevanti quantità di eroina.

Aveva da poco finito di scontare una condanna per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (arresto nel 2017), si era trasferito a San Giovanni Lupatoto, ma non aveva cambiato le abitudini di vita, soprattutto il commercio di eroina venduta a chili. Il cittadino marocchino era stato arrestato nuovamente ad aprile 2022, con oltre 2 chili di eroina e un etto di hashish. In Tribunale a Verona, il 9 febbraio 2023, il processo con rito abbreviato (GUP Maria Cecilia Vitolla). Condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 24.000 euro di multa. (L'Arena del 10 febbraio 2023).

6.3 Arrestati a Caprino Veronese, due uomini con mezzo chilo di cocaina.

La compagnia dei Carabinieri di Caprino Veronese ha tratto in arresto 2 cittadini magrebini con mezzo chilo di cocaina. I soggetti erano stati attenzionati al centro commerciale di Affi (VR). Le ipotesi accusatorie sono: resistenza a pubblico ufficiale; lesioni a militare intervenuto e detenzione di ingente quantità di droga ai fini di spaccio nella zona del lago di Garda. Avviate le indagini su fornitori e clienti (L'Arena del 14 febbraio 2023).

6.4 Fiumi di droga dall'estero a Mestre, pene ridotte in Appello.

In Corte d'appello di Venezia, il 15 febbraio 2023, ridimensionate le condanne a carico di una banda che aveva la sua base operativa a Mestre. Confermato il quadro accusatorio, ma quasi dimezzati gli anni di carcere ai 7 arrestati per narcotraffico e spaccio. Cocaina e marijuana erano state smistate in quantità industriale nelle diverse località venete e nelle spiagge del litorale. I soggetti importavano dall'Olanda, dalla Spagna e dall'Albania stupefacente di altissima qualità. Il provento del traffico illecito era investito in locali pubblici del veneziano e trevigiano. L'inchiesta del novembre 2019 aveva portato in carcere 7 persone dedite stabilmente al narcotraffico tra il 2016 e la data dell'arresto, e al sequestro di parecchi chili di stupefacente (6 chili di cocaina e 14 chili di marijuana) (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La nuova di Venezia del 16 febbraio 2023).

6.5 Quintali di droga dalla Nigeria al nordest: 18 arrestati.

L'operazione "Green road" è cominciata dopo un sequestro a Muggia (TS) di oltre 10 chili di marijuana, trovata in un borsone abbandonato su un autobus proveniente da Roma. Le indagini hanno ricostruito due tratte internazionali per far arrivare la droga in Italia. La base operativa del gruppo era a Ferrara, dove le sostanze arrivavano e venivano smistate per gli altri centri della penisola. La Guardia di Finanza di Trieste, coordinata dalla DIA, ha effettuato 18 arresti (3 in Friuli, 3 in veneto, 10 in Emilia-Romagna, 1 in Piemonte, 1 in Lazio). L'organizzazione criminale nigeriana puntava su soggetti che ingurgitavano gli ovuli pieni di

stupefacente, riuscendo a trasportare 1,3 chili ciascuno. Queste persone, tra cui anche donne incinte, venivano pagati 1.000 euro a viaggio da Lagos agli aeroporti di Milano e Roma. Facevano anche 3 viaggi a settimana. Sono stati sequestrati ben 106 chili di stupefacente (93 chili di marijuana, 7 chili di cocaina e 6 chili di eroina), durante l'indagine avviata nel 2019. La Guardia di Finanza ritiene che almeno 250 chili di stupefacenti siano passati senza essere rintracciati (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 febbraio 2023).

6.6 Settanta chili di droga in casa e in auto, coppia di cittadini albanesi a processo a Venezia.

I due coniugi albanesi residenti a Mestre sono stati arrestati a fine luglio 2022 dalla Guardia di Finanza di Venezia. Nelle perquisizioni in auto e abitazioni hanno trovato oltre 70 chili di droga tra cocaina, hashish e marijuana. Disposto il rinvio a giudizio in udienza preliminare il 20 febbraio 2023 (Il Gazzettino del 2 febbraio 2023).

6.7 I cani in addestramento a Padova trovano 1,5 chili di droga.

L'unità cinofila della Questura di Padova ha scelto un boschetto a Mortise (PD) per addestrare i cani a fiutare la droga. I cani hanno annusato l'aria e condotti gli agenti a una pianta dove erano stati nascosti diversi panetti di stupefacenti (hashish) suddivisi in varie forme e dimensioni (Il Mattino di Padova del 28 febbraio 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1 Truffa Venice di Gaiatto, di nuovo in Tribunale a Pordenone.

Seguendo i soldi della truffa di Fabio Gaiatto, si è trovato un giro di fatture false per operazioni inesistenti tramite società cartiere e riciclaggio. Da questa costola del filone di indagine principale, gli inquirenti hanno messo le mani su fondi neri riciclati sulla rotta cinese. Disposte confische per 2 milioni di euro, 4 condanne per 10 anni di carcere, 2 patteggiamenti e un rinvio a giudizio in Tribunale a Pordenone nell'udienza del 7 febbraio 2023.Il Procuratore capo di Pordenone, Raffaele Tito, e il PM Monica Carraturo hanno ricostruito minuziosamente l'architettura finanziaria di questa maxi-frode fiscale. Il GIP Monica Biasutti ha condannato in abbreviato 4 persone, ammesso 2 patteggiamenti, nell'ambito del giro di contante riciclato sulla rotta Portogruaro - Padova, con l'interfaccia di alcuni imprenditori cinesi. L'unico indagato di nazionalità cinese ha scelto il rito ordinario, per cui è stato disposto il rinvio a giudizio (Il Gazzettino del 8 febbraio 2023 e La Tribuna di Treviso del 9 febbraio 2023).

7.2 Truffa da 300 milioni di euro in criptovalute della New Financial Technology di Silea (TV), presi a Dubai due trevigiani.

I 3 soci, dopo la colossale truffa in criptovalute con lo schema Ponzi da 300 milioni di euro per 6.000 investitori truffati, aveva lasciato l'Italia. 2 a Dubai sotto falso nome e il terzo sarebbe fuggito a Lugano (CH). L'emirato arabo, grazie a una soffiata italiana, hanno disposto l'arresto di Christian Visentin e Emanuele Giullini, soci della NFT e ha avanzato l'accusa di reati contro la fiducia e tradimento. In pratica l'accusa è: truffa aggravata. Il 13 febbraio 2023 è stato convalidato l'arresto dei 2 soci che rischiano 10 anni di carcere. Nelle more delle decisioni che prenderà la Procura di Treviso, bisogna in ogni caso attendere 6 mesi necessari al giudizio a Dubai, in quanto tra i 2 paesi non esiste un trattato di collaborazione giudiziaria e di estradizione, e quindi c'è il lungo iter della rogatoria internazionale. Il socio Emanuele Giullini è uscito di prigione a Dubai su cauzione, e dalle prime dichiarazioni ha detto di essere pronto a pagare 40 milioni di euro ai circa 400 investitori che lo hanno denunciato alle autorità in quel paese, in tale modo il reato si estingue nel paese arabo. Christian Visentin risulta irreperibile o latitante visto, che ha lasciato in fretta il lussuoso appartamento di Dubai.
Nel frattempo, le autorità si stanno concentrando sul recupero di ciò che resta dei 300 milioni del tesoretto. Peraltro, l'inchiesta della Procura di Treviso riguarda anche altri 10 indagati per abusivismo finanziario, era nei fatti procacciatori di investitori che collaboravano con la NFT. Il procuratore capo della Procura di Treviso, Martani, dà il via a un'operazione su vasta scala di sequestri e sigilli sui beni dei 3 indagati. Si tratta di un vasto patrimonio e di numerosi conti societari, ripuliti per acquistare 8 orologi e 10 auto di lusso, e per effettuare investimenti in terreni e immobili in provincia di Treviso, tra cui vitigni di pregio. Sinora, sequestrati 2 milioni di euro di beni. Il fascicolo si è arricchito dei nomi di 20 indagati per i seguenti reati: associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata; abusivismo finanziario; riciclaggio e autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di profitti illeciti. La Procura di Treviso ha deciso di indagare anche gli intermediari, in quanto molti di questi pare fossero più di semplici procacciatori di clienti ed esercitavano la professione senza il possesso dei titoli necessari. Il Procuratore Martani fa sapere che sono in corso contatti con gli Emirati Arabi, ma mancano i trattati operativi per estradizioni e rogatorie. Le varie associazioni dei consumatori ipotizzano responsabilità sia dei broker sia delle banche in questa nuova vicenda, dai tratti

molto simile ai fallimenti delle 2 banche popolari venete. Denunciati 20 broker per i quali si chiede alla Procura il sequestro dei beni. Gli si addebita la responsabilità di aver agito nel procacciare i clienti nonostante fosse chiaro che si stava somministrando una truffa. Per le banche si insiste sulla mancata segnalazione delle operazioni sospette (SOS), e relativo controllo sul fronte del riciclaggio. I broker rilasciano dichiarazioni in cui smentiscono un proprio ruolo attivo nel reclutamento degli investitori. La Procura di Treviso allarga le indagini, indagati (10) e reati contestati: associazione a delinquere finalizzata alla truffa; truffa aggravata e abusivismo finanziario. Nel frattempo, il caso diventa sempre più globale con denunce da Malta al Costarica, dove potrebbe essere stato "un agente" ad esportare la truffa. (La Tribuna di Treviso del 8,14, 15, 17, 20, 21 e 22 febbraio 2023; Il Corriere del Veneto del 14, 15, 16, 18 febbraio 2023; Il Gazzettino del 14, 15, 16, 17, 20, 21 febbraio 2023).

7.3 Fallimento Costa Petroli a Chioggia (VE), i due fratelli patteggiano 20 mesi di carcere in Tribunale a Venezia.

Il 13 febbraio 2023, in Tribunale, c'è stato il patteggiamento (PM Stefano Buccini e GIP Maria Luisa Barbieri): 1 anno e 8 mesi di reclusione a carico degli imprenditori chioggiotti Roberto e Giorgio Costa. Si è così chiuso il processo per bancarotta seguito al fallimento della Costa Petroli Spa nel 2015. Il tutto era cominciato attorno al prezzo del terreno portuale venduto a una società di famiglia (la Apre) per 300.000 euro e poi ceduto per 3,3 ML di euro alla Costa bioenergie SOCOGAS, diventata celebre nel tempo per aver ospitato i bomboloni del deposito costiero di gas; progetto poi bloccato dal Governo Conte. La Procura aveva contestato tale vendita "di favore", che aveva portato alla bancarotta per distrazione di beni (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 14 febbraio 2023).

7.4. Condannato in Tribunale a Vicenza Paolo Paganini, evasore totale.

Per la Guardia di Finanza Paolo Paganini, imprenditore orafo di Breganze (VI), avrebbe gestito l'azienda "LMC di Lobbia Maria Cecilia", intestata alla moglie, (azienda dedita al commercio all'ingrosso di orologi e gioielli), omettendo di presentare le dichiarazioni dei redditi. La società esterovestita era gestita dalla Slovenia, evitando di versare tasse in Italia. Tutte le attività, clienti compresi, erano però italiani. La stessa ditta slovena era solo una società cartiera, funzionale allo scopo di evadere le tasse, a detta degli inquirenti. La sentenza, emessa il 14 febbraio 2023 (Giudice Elisabetta Pezzoli), dispone una pena di 2 anni e 10 mesi di reclusione e la confisca di beni per oltre 3,8 MLN di euro (posti sotto sequestro nel 2020) (Il Giornale di Vicenza del 15 febbraio 2023).

7.5. Giro di fatture false a Montecchio Maggiore (VI), scattano due denunce.

La operazione della Guardia di Finanza è scattata su delega della Procura di Verona, e riguarda un giro di fatture false che interessano una società di Montecchio Maggiore (VI), ora in liquidazione, che operava nel settore di elettrodomestici ed elettronica all'ingrosso. Nei guai il titolare, amministratore unico, Roberto Tomassetti e il prestanome dell'azienda, amministratore di fatto, Bruno Jeroldi, della Italia Distribuzione Spa: con la dichiarazione dei redditi 2012 indicante costi fittizi per oltre mezzo milione di euro. Lo schema era il classico delle frodi carosello, con le società cartiere che servivano, a detta della Guardia di Finanza, per evadere il fisco. Aperto un fascicolo penale nei confronti dei 2 denunciati, i quali potranno presentare le loro ragioni o al PM o in sede di udienza preliminare al GIP (Il Giornale di Vicenza del 15 febbraio 2023).

7.6. La colossale truffa di E+E dei contratti beffa dell'energia con sede a Treviso, una galassia di società in tutta Europa.

L'ideatore della colossale truffa, a detta degli inquirenti, sarebbe Nicola Bevilacqua, il manager della E+E e della miriade di aziende legate una all'altra, da Treviso all'Olanda. Tutte al centro delle cause intentate da centinaia di truffati. Per ora ci sono 300 utenti che hanno depositato esposti in Tribunale a Palermo, e 360.000 euro per contratti green non onorati a Reggio Emilia. I clienti truffati sono sparsi in tutta Italia e si parla di un buco milionario nei conti. Il meccanismo della truffa era molto semplice (lo schema Ponzi delle bollette): far balenare grossi risparmi in bolletta grazie all'eolico, in cambio della sottoscrizione di contratti con finanziamenti degli impianti di produzione di energia. La veste delle apparecchiature domotiche della E+E era solo uno specchietto per le allodole. Per catturare gli ignari clienti si praticava uno sconto delle bollette per il primo anno, solo che successivamente le bollette erano più care, ma nel frattempo la truffa era avvenuta. Tra i truffati, anche ex agenti di vendita rimasti pure loro senza stipendi e provigioni. Si erano resi conto che molte cose della società non quadravano nell'offerta che vendevano ai clienti vittime della truffa. Per gli utenti si apre il concreto rischio della tripla batosta: pagare le bollette sottoscritte per parecchie migliaia di euro; aver finanziato gli "impianti beffa"; dover restituire il bonus sul risparmio energetico. Da Palermo hanno attivato una causa civile per chiedere al Tribunale la sospensione e lo stralcio dei finanziamenti. L'amministratore delle società, accusato anche di aver usato firme non autorizzate, si è reso irreperibile e si ipotizza sia a Dubai (Il Gazzettino del 17 febbraio 2023; La Tribuna di Treviso del 16, 17, 20, 21 febbraio 2023).